

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 27/01/2011

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/31005-relazione-del-presidente-della-corte-di-appello-f-f-di-catania-alfio-scuto-sull-amministrazione-della-giustizia-nel-periodo-1-luglio-2009-30-giugno-2010>

Autori:

**Relazione del Presidente della Corte di Appello f.f. di
Catania Alfio Scuto sull'Amministrazione della Giustizia nel
periodo 1 luglio 2009 – 30 giugno 2010**



CORTE DI APPELLO DI CATANIA

ALFIO SCUTO

Presidente della Corte di Appello f.f.



RELAZIONE

sull'Amministrazione della Giustizia
nel periodo 1 luglio 2009 – 30 giugno 2010

Assemblea Generale
29 gennaio 2011

*La foto in copertina riproduce
l'interno del "Palazzo della Cultura"
del Comune di Catania*

PARTE GENERALE

ASPETTI E PROBLEMATICHE GENERALI DELLA GIURISDIZIONE CIVILE E PENALE

Introduzione	pag.	3
Ricordo degli assenti	pag.	4
Organico dei magistrati e del personale di cancelleria	pag.	10
I tempi della giurisdizione civile	pag.	13
Problematiche delle indagini e del processo penale negli Uffici giudicanti e requirenti del distretto.....	pag.	16
<i>a)Ordine pubblico – le principali indagini – i principali reati</i>	pag.	16
<i>b)Uffici di Sorveglianza.....</i>	pag.	23
<i>c)Giustizia Minorile.....</i>	pag.	24
La magistratura onoraria	pag.	24
Strutture e risorse giudiziarie	pag.	25
La formazione dei magistrati e del personale di cancelleria.....	pag.	28
Attività d’informatizzazione dei servizi giudiziari	pag.	29
Organismi di conciliazione e di arbitrato	pag.	31
Note conclusive	pag.	33

PARTE GENERALE

ASPETTI E PROBLEMATICHE GENERALI DELLA GIURISDIZIONE CIVILE E PENALE

INTRODUZIONE

Ringrazio le Autorità religiose, civili e militari, i rappresentanti del Governo nazionale e regionale, i parlamentari presenti, i rappresentanti e gli organi di enti, i notai, i docenti, i funzionari ed impiegati amministrativi, ogni altro interessato ai problemi della giustizia.

Ringrazio il pubblico presente.

Un particolare saluto va rivolto all'Avvocatura distrettuale dello Stato, ai Consigli degli Ordini forensi, ai Consigli notarili del distretto ed alle Associazioni forensi – Camera Penale, Camera Civile e Tributaria, Associazione degli Avvocati Amministrativisti, Organismo Unitario dell'Avvocatura, Foro Democratico, Associazione Italiana Giovani Avvocati ed ogni organismo associativo degli esercenti la professione forense.

E' mia ferma convinzione che l'attuazione del “*giusto processo*” e la realizzazione di un servizio idoneo, anche qualitativamente, a soddisfare le esigenze dei cittadini non possono che essere obiettivi comuni di magistrati ed avvocati, al di là della fisiologica dialettica su singoli aspetti dell'Amministrazione della Giustizia.

Ringrazio gli Organi di Polizia giudiziaria ed i Corpi tutti che costantemente, con impegno e professionalità, collaborano con gli uffici giudiziari. Essi assicurano l'ausilio necessario e garantiscono lo svolgimento dell'attività giudiziaria e l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Direzione Marittima, Vigili Urbani, Polizia Provinciale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco).

Un sentito ringraziamento va rivolto al personale amministrativo della Corte che ha profuso il massimo impegno nello svolgimento delle attività preparatorie di questa cerimonia.

Va in particolare segnalata l'opera del personale di Segreteria della Corte, nonché l'impegno dell'Ufficio statistico nell'elaborazione degli indispensabili dati analitici.

Alla predisposizione della presente relazione mi ha dato preziosa collaborazione il Consigliere, Dott. Ignazio Augusto Santangelo, che ha coordinato le relazioni parziali egregiamente redatte dal dott. Filippo Pennisi, Presidente di Sezione del Tribunale di Siracusa, della dott.ssa Maria Rosaria Acagnino, Presidente di Sezione del Tribunale di Catania, e dalla dott.ssa Roberta Crucitti, Consigliere di questa Corte. Ad essi va rivolto il più sentito

ringraziamento per l'impegno e la competenza che hanno contrassegnato la loro opera.

Al fine di consentire l'immediata percezione dei risultati conseguiti e delle problematiche organizzative e di funzionamento dei vari uffici si è quest'anno ritenuto di inserire, nell'apposito supporto informatico, unitamente a queste considerazioni generali, anche le relazioni pervenute in argomento da ciascun Ufficio giudiziario, nonché quelle delle Forze dell'ordine, delle Case circondariali e di reclusione del distretto e da parte di ogni altro Ente.

RICORDO DEGLI ASSENTI

Nel periodo di riferimento vanno ricordati i magistrati, funzionari ed impiegati, in servizio presso gli Uffici giudicanti, cessati dal servizio per morte, collocamento in pensione o dimissioni nel periodo 1/07/2009 – 30/06/2010

MAGISTRATI:

1. Dott. Trovato Salvatore Gaetano, già Presidente di Sezione in servizio presso il Tribunale di Catania, collocato in pensione il 18/01/2010;
2. Dott. Barbara Salvo, già Magistrato Ordinario VII valutazione di professionalità, in servizio nel Tribunale di Siracusa, collocato in pensione il 01/06/2010;
3. Dott. Corsini Edoardo Maria, già Magistrato Ordinario VII valutazione di professionalità in servizio presso la Corte di Appello di Catania, collocato in pensione il 14/06/2010;
4. Dott. Camilleri Riccardo, Giudice Sezione Lavoro in servizio presso il Tribunale di Catania, deceduto il 08/10/2009;

GIUDICI DI PACE:

1. Dott. Spartà Attilio, già in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, non più in servizio dal 09/08/2009;
2. Dott. Giarratana Umberto, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, collocato in pensione dal 17/09/2009;
3. Dott. Villardita Antonino, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Grammichele, deceduto il 12/12/2009;
4. Dott. Alia Elio, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Avola, collocato in pensione dal 03/01/2010;
5. Dott.ssa Di Raimondo Giovanna, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Ragusa, collocata in pensione dal 28/06/2010;

PERSONALE DI CANCELLERIA:

1. Artale Giuseppe, Direttore amministrativo in servizio presso il Tribunale di Siracusa, collocato in pensione dal 01/07/2009;
2. Dott. Pomodoro Carmelo, Direttore amministrativo in servizio presso il Tribunale di Catania, collocato in pensione dal 01/04/2010;
3. Agnone Gaetano, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Siracusa, Sezione Distaccata di Lentini, collocato in pensione dal 01/07/2009;
4. Dott.ssa Minissale Francesca, Funzionario giudiziario in servizio presso la Corte di Appello di Catania, collocata in pensione dal 01/07/2009;
5. Dimartino Matilde, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Modica, collocata in pensione dal 04/07/2009;
6. Pelligra Anna, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, collocata in pensione dal 01/08/2009;
7. Gilestro Pietro, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Modica, collocato in pensione dal 01/10/2009;
8. Gilestro Pietro, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Modica, collocato in pensione dal 01/10/2009;
9. Rizzo Giovanna Maria Marta, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Sorveglianza di Catania, dimissionaria dal 01/01/2009;
10. Amorelli Salvatore, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Siracusa, Sezione Distaccata di Avola, collocato in pensione dal 01/01/2010;
11. Gilestro Pietro, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, non più in servizio dal 29/01/2010;
12. Alù Maddalena, Funzionario giudiziario in servizio presso la Corte di Appello di Catania, collocata in pensione dal 01/02/2010;
13. Giordano Pasquale, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, collocato in pensione dal 01/02/2010;
14. Dott.ssa Scalzo Agata, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Caltagirone, dimissionaria dal 01/03/2010;
15. Dott.ssa Blancato Maria, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, collocata in pensione dal 01/05/2010;
16. Dott. Donzello Angelo, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Modica, collocato in pensione dal 01/05/2010;
17. Calabrese Rosetta Giorgia, Funzionario giudiziario in servizio presso il Tribunale di Siracusa, non più in servizio dal 24/05/2010;
18. Dott.ssa Siracusa Rosanna, Cancelliere in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, non più in servizio dal 08/10/2010;
19. Siscaro Maria Concetta, Cancelliere in servizio presso il Tribunale di Catania, collocata in pensione dal 01/03/2010;
20. Anzalone Cirino, Cancelliere in servizio presso il Tribunale di Siracusa, Sezione Distaccata di Lentini, collocato in pensione dal 01/06/2010;

21. Battaglia Rosetta, Assistente giudiziario in servizio presso il Tribunale di Ragusa, Sezione Distaccata di Vittoria, dimissionaria dal 01/09/2009;
22. Schillaci Riccardo, Assistente giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, dimissionario dal 01/09/2009;
23. Pelligra Maria, Assistente giudiziario in servizio presso il Tribunale di Ragusa, dimissionaria dal 01/12/2009;
24. Urbano Francesco, Assistente giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, collocato in pensione dal 01/01/2010;
25. Renna Vincenzo, Assistente giudiziario in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Grammichele, deceduto il 29/01/2010;
26. Papavero Antonino, Conducente di automezzi in servizio presso il Tribunale per i minorenni di Catania, dimissionario dal 01/07/2009;
27. Vecchio Francesco, Conducente di automezzi in servizio presso il Tribunale di Siracusa, non più in servizio dal 25/09/2009;
28. Leone Salvatore, Conducente di automezzi in servizio presso il Tribunale di Siracusa, dimissionario dal 01/01/2010;
29. Muscia Gatano, Conducente di automezzi in servizio presso il Tribunale di Caltagirone, collocato in pensione dal 01/02/2010;
30. Latino Corrado, Conducente di automezzi in servizio presso il Tribunale di Siracusa, collocato in pensione dal 01/05/2010;
31. Iacono Silvestro, Ausiliario in servizio presso il Tribunale di Ragusa, dimissionario dal 01/07/2009;
32. Bruschetta Giuseppe, Ausiliario in servizio presso il Tribunale di Catania, Sezione Distaccata di Adrano collocato in pensione dal 01/08/2009;
33. Campione Alfio, Ausiliario in servizio presso il Tribunale per i minorenni di Catania, collocato in pensione dal 01/10/2009;
34. Vinci Natalino, Ausiliario in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Noto collocato in pensione dal 01/03/2010;
35. Puglisi Giovanni Paolo, Ausiliario in servizio presso il Tribunale di Catania, non più in servizio dal 28/04/2010;
36. Schittino Gaetano, Ufficiale giudiziario in servizio presso l'Ufficio UNEP del Tribunale di Siracusa, collocato in pensione dal 01/10/2009;
37. Giacchi Concetta, Ufficiale giudiziario in servizio presso l'Ufficio UNEP della Corte di Appello di Catania, collocato in pensione dal 01/05/2010;
38. Passanisi Rosalba Maria, Assistente giudiziario in servizio presso l'Ufficio UNEP del Tribunale di Siracusa, Sezione Distaccata di Augusta, dimissionaria dal 01/11/2009;
39. Costanzo Teresa, Assistente giudiziario in servizio presso l'Ufficio UNEP della Corte di Appello di Catania, dimissionaria dal 16/12/2009;
40. Cavallaro Antonio, Assistente giudiziario in servizio presso il Tribunale di Catania, Sezione Distaccata di Giarre, collocato in pensione dal 01/06/2010.

Si segnalano tra i magistrati degli uffici requirenti di questo distretto:

1. Dott. Scelfo Ugo, già Sostituto Procuratore Generale di Catania, collocato in pensione dal 15/03/2010;

Tra il personale di cancelleria:

1. Dott. Ferrigno Enrico, Direttore amministrativo in servizio presso la Procura Generale di Catania, collocato a riposo dal 01/08/2009;
2. Scibilia Franca, Funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica di Catania, collocata a riposo dal 01/02/2010;
3. Dott. D'Urso Giovanni, Funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica di Catania, deceduto il 13/02/2010;
4. Dott.ssa Giglio Olga, Funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica di Catania, dimissionaria dal 01/07/2009;
5. Giuffrida Giuseppa, Cancelliere in servizio presso la Procura della Repubblica di Catania, dimissionaria dal 01/01/2010;
6. Dott. Russino Gino, Direttore amministrativo in servizio presso la Procura della Repubblica di Modica, dimissionario dal 02/07/2009;
7. Brancati Giovanni, Funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica di Modica, dimissionario dall'11/07/2009;
8. Moretti Egisto, Funzionario giudiziario in servizio presso la Procura della Repubblica di Siracusa, collocata a riposo dal 15/07/2009;

Vanno altresì ricordati gli avvocati deceduti nel medesimo periodo:

ORDINE FORENSE DI CATANIA

1. Catanzaro Concetto
2. Cocuzza Sebastiano
3. Di Bernardo Salvatore
4. Dierna Francesco
5. Marangolo Vincenzo
6. Mazzeo Guido
7. Milazzo Agatino
8. Nigro Corrado
9. Sambataro Mario
10. Spampinato Rosario

ORDINE FORENSE DI RAGUSA

1. Allegria Giovanni

ORDINE FORENSE DI SIRACUSA

1. Germano Elisabetta

Per tutti rimane, unitamente al ricordo, il riconoscimento e l'apprezzamento della preziosa opera svolta, nei rispettivi ruoli, a favore dell'amministrazione della giustizia.

Identiche espressioni vanno rivolte agli avvocati cancellatisi dai rispettivi albi:

ORDINE FORENSE DI CATANIA

1. Azzia Nunzia
2. Battiato Florinda Giuseppa
3. Bentivegna Lucia
4. Bonanno Angelo
5. Bonfiglio Martina Nunziata
6. Bonincontro Stefania
7. Caruso Concetto
8. Cascino Silvia
9. Caserta Eleonora
10. Cavallaro Silvestro
11. Ciotta Claudia Giuseppina
12. Cocuzza Annunziata Clara
13. D'Amico Lucia Agata Maria
14. Desi Simona
15. Di Giuseppe Domenico
16. Di Gregorio Giuseppe
17. Fede Catania Valentina
18. Ferito Francesco
19. Ferrigno Maria Laura
20. Ficicchia Mariagrazia
21. Francola Maurizio Antonio
22. Grasso Veronica
23. Guttadauro Iolanda Valeria
24. Interlandi Rossana
25. La Magna Maurizio
26. Lo Scalzo Deborah
27. Lucifora Luisa
28. Mazzone Giovanni
29. Messina Gabriella
30. Panebianco Pierpaolo
31. Pavia Alessia Grazia

32. Pennisi Gaetano
33. Perna Germano
34. Pettinato Sandro
35. Rao Marcella
36. Russo Maria Luisella N.
37. Russo Natale
38. Scalia Silvia Cettina
39. Sciacca Gaia
40. Scuto Antonino
41. Seminara Luigi
42. Stancanelli Eugenio Alberto
43. Ungaro Laura
44. Verborosso Simona Carla
45. Vinci Agata Rita
46. Visconte Giuseppe

ORDINE FORENSE DI MODICA

1. Modica Sabrina
2. Magro Annalisa
3. Mirabella Bartolomeo
4. Schifitto Luigi

ORDINE FORENSE DI RAGUSA

1. Gulino Daniela
2. Schembari Maria
3. Incardona Carmelo
4. Dipasquale Giovanna
5. Guglielmino Salvatore

ORDINE FORENSE DI SIRACUSA

1. Artale Elena
2. Centamore Francesco
3. Di Stefano Antonino
4. Mangiafico Maria
5. Rio Francesco (1975)
6. Salamone Carmelo
7. Santoro Paolo
8. Santostefano Sofia
9. Tavana Sebastiano
10. Zocco Salvatore
11. Zuccalà Giovanni Mario

ORGANICO DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA

L'organico di magistratura degli Uffici giudicanti e requirenti è segnalato, dappertutto, come inadeguato.

Nelle relazioni precedenti veniva evidenziato come la principale e più urgente riforma della Giustizia dovesse identificarsi in quella diretta ad ottenere un'ottimale distribuzione delle risorse giurisdizionali (e di quelle giudiziarie in generale) sul territorio nazionale.

E' infatti di immediata comprensione l'esigenza che tipologia e consistenza degli uffici giudiziari debbano essere adeguate alle profondamente mutate condizioni politiche, sociali ed economiche delle diverse aree del Paese, rispetto ad un impianto generale delle circoscrizioni giudiziarie che risale agli albori dell'Unità d'Italia ed il cui riequilibrio (non solo attraverso la soppressione di alcuni uffici, ma anche attraverso l'istituzione di altri, secondo criteri di attuale utilità sociale) avrebbe opportunamente completato la recente riforma dell'ordinamento giudiziario, come peraltro previsto nell'art.8 dell'originario progetto governativo (ben presto però "*stralciato*", per non essere più ripreso).

Nel periodo in esame un importante segnale in tal senso è venuto dal Consiglio Superiore della Magistratura il quale, con risoluzione adottata il 13 gennaio 2010 e dopo avere ripreso i propri numerosi interventi in argomento, ha ancora una volta affermato l'esigenza di rivedere la geografia giudiziaria italiana, confermando la prospettiva di localizzare un Tribunale ordinario in ogni capoluogo di provincia (fermi restando i necessari correttivi da adottarsi con riguardo alle aree maggiormente interessate dal fenomeno della criminalità organizzata ovvero da una peculiare densità imprenditoriale e commerciale), ed ha al contempo rilevato la necessità di intervenire sulle dimensioni strutturali degli uffici giudiziari all'insegna di opportuni criteri di efficienza e di specializzazione delle funzioni (quest'ultima esigenza imposta dalla crescente complessità delle materie sul piano dello stesso diritto positivo), venendo così a prospettare piante organiche di magistratura variabili –di regola- da venti a quaranta unità per ciascun Tribunale ordinario di primo grado (laddove si segnalano ben 88 Tribunali, su un totale di 165, che attualmente presentano un organico inferiore alle venti unità).

Una eco di tale intervento si è avuta in seno all'Avvocatura, che ha peraltro opportunamente rilevato come i problemi della Giustizia italiana non vadano valutati esclusivamente in termini di produttività aziendale e che, pure in presenza di congiunture particolari come quella attuale, essa rimane un bisogno primario della collettività (al pari di sanità e scuola) e, come tale, i suoi costi devono considerarsi come socialmente utili e doverosamente riassorbibili. Una nuova geografia giudiziaria, secondo tali voci, dovrebbe così passare non tanto per la generalizzata soppressione di Tribunali non capoluogo di provincia o che

non rispettano un numero minimo di magistrati, ma piuttosto per un'equa distribuzione del territorio tra gli esistenti uffici di primo grado, anche nello spirito della legge istitutiva dei cc.dd. Tribunali metropolitani.

La segnalazione consiliare in parola non ha però sortito finora specifiche iniziative governative o parlamentari.

Una misura minimale, orientata nella stessa direzione, potrebbe essere anche solo quella di curare la redistribuzione del complessivo organico di magistratura tra i vari uffici giudiziari in base ai concreti carichi di lavoro, mutati anch'essi nel tempo, ma anche questa non sembra un'impresa alla portata della reale capacità riformatrice del nostro Paese, condizionata com'è da resistenze campanilistiche ed interessi elettoralistici.

A fronte delle frapposte remore localistiche sarebbe piuttosto più conducente che da parte di Regioni e di enti locali interessati intervenissero utili proposte per un più significativo concorso alle spese di mantenimento dei Tribunali più piccoli.

Un miglioramento gestionale dei Tribunali di maggiori dimensioni potrebbe inoltre passare attraverso la loro suddivisione funzionale in un Tribunale penale ed in un Tribunale civile (e del lavoro), secondo una formula che appare più adeguata alla soluzione dei differenti problemi organizzativi e ad una migliore gestione delle scarse risorse disponibili e che –insieme ad altre proposte- venne lumeggiata dallo stesso Consiglio Superiore della Magistratura in una precedente sua risoluzione del 1994.

Per altro verso il Tribunale di Catania ha continuato a segnalare le difficoltà connesse alla gestione fisiologicamente frazionata, e per ciò stesso dispersiva delle scarse risorse disponibili, delle sezioni distaccate istituite nel suo circondario ed ha conseguentemente proposto una riduzione (da sette a cinque) del loro numero. Altrettante esigenze di razionalizzazione del reticolo giudiziario circondariale, rese ancora più acute dall'attuale penuria di mezzi, emergono anche presso altri Tribunali del distretto.

Anche su quest'ultima tematica, del resto, la richiamata recente risoluzione del C.S.M. in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha evidenziato l'opportunità di svolgere un'attenta analisi in ordine al mantenimento ed alla dislocazione delle sezioni distaccate di Tribunale, tenuto anche conto del mutato quadro di infrastrutture oggi esistente.

Al di là dei profili di inadeguatezza delle singole piante organiche, preoccupa sempre più la scopertura complessiva del ruolo della magistratura, "*cronicizzatasi*" ormai su percentuali a due cifre e aggravatasi nell'ultimo scorcio dell'anno appena decorso per effetto di normative di legge che, penalizzando trattamenti retributivi e di fine rapporto, hanno indotto la presentazione di ben 350 domande di pensionamento anticipato (al 31 dicembre 2010 erano così vacanti n.1.266 posti di magistrati ordinari su un ruolo organico complessivo di 10.151). Più precisamente, al dicembre dello scorso anno, nel distretto di Catania la scopertura ammontava al 15,19% dell'organico, potendo

essere ulteriormente disaggregata in un 12,94 negli uffici giudicanti e in un 21,28% negli uffici requirenti (fonte C.S.M.).

Nel periodo in esame sembrano, comunque, essere state poste le premesse per scongiurare in qualche modo quella “*desertificazione*” degli uffici del Pubblico Ministero che era stata paventata per effetto dell’introdotto divieto ordinamentale di destinazione dei nuovi magistrati ordinari, al termine del tirocinio ed anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità (*id est*, prima di quattro anni dalla data di nomina), allo svolgimento di funzioni requirenti (oltre che di funzioni giudicanti monocratiche penali e di funzioni di g.i.p-g.u.p.).

Proprio il conferimento delle funzioni agli uditori giudiziari aveva infatti costituito, negli ultimi anni, il mezzo per rafforzare gli organici delle Procure della Repubblica, e specie di quelle “*di frontiera*”.

In accoglimento dei suggerimenti avanzati da più parti per una cancellazione o –quantomeno- per una temporanea sospensione di tale divieto di destinazione, il Legislatore, con l’art.3-bis della legge n.24 del 22 febbraio 2010, che ha convertito il decreto legge n.193 del 29 dicembre 2009, contenente “Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario”, ha infatti previsto -in deroga espressa al premesso divieto- che, qualora alla data di assegnazione delle sedi ai magistrati nominati con D.M. 2 ottobre 2009 sussistesse una scopertura superiore al 30% per le sedi cc.dd. disagiate, con provvedimento motivato del Consiglio Superiore della Magistratura tali magistrati di nuova nomina potessero essere destinati a svolgere funzioni requirenti; la stessa disposizione di legge ha peraltro disposto che gli stessi, fino al conseguimento della prima valutazione di professionalità, esercitassero di regola l’azione penale, con riguardo ai reati per cui è prevista l’udienza preliminare, solo con l’assenso scritto del Procuratore Capo ovvero di un Procuratore aggiunto o di un magistrato appositamente delegato.

In virtù di tale procedura le Procure della Repubblica più in sofferenza riceveranno così, nei prossimi mesi, qualche rinforzo, compatibilmente peraltro con la già illustrata grave situazione di generale scopertura dell’organico: in particolare, nel nostro distretto è previsto l’arrivo di quattro nuovi Sostituti presso la Procura di Catania, uno ciascuno presso quella di Caltagirone e di Modica, tre presso quella di Ragusa, due presso la Procura di Siracusa.

La stessa legge ha poi introdotto, per i neo-magistrati, anche l’istituto della (prima) sede provvisoria che dovrebbe, a regime, limitare gli effetti devastanti cui il divieto introdotto dall’art.13, comma 2, d.lgs. n.160 del 2006 ha dato luogo negli uffici requirenti.

Nelle relazioni pervenute dai vari Uffici del distretto è altrettanto diffuso il rilievo sulle carenze degli organici del personale amministrativo, sia in termini di previsione di pianta organica che di mancata copertura dei posti.

La ridefinizione *in peius* della consistenza numerica complessiva delle piante organiche per effetto del D.M. 5 novembre 2009, le numerose sopravvenute vacanze in quasi tutti i profili professionali, i previsti ulteriori

collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età nell'immediato futuro, l'assenza di prospettive circa l'assunzione di nuovo personale rappresentano, tutt'insieme, fonti di viva preoccupazione per il mantenimento dei livelli minimi di funzionalità dei servizi giudiziari, già al momento assicurati con grande difficoltà grazie al senso del dovere e allo spirito di sacrificio di pressoché tutti gli operatori giudiziari.

D'altra parte, la mancata immissione nell'Amministrazione di risorse umane nuove, come tali più preparate e motivate nel "padroneggiare" le moderne metodologie di lavoro imperniate sul generalizzato impiego di strumenti tecnologici, rischia di penalizzare i previsti progetti d'informatizzazione dei servizi e della stessa attività giurisdizionale (il c.d. processo civile telematico, il sistema PolisWeb, il "*portale*" distrettuale).

I TEMPI DELLA GIURISDIZIONE CIVILE

In ordine alla durata dei procedimenti civili in Corte d'Appello non può non confermarsi come le riforme degli anni 1997-98, che hanno visto l'istituzione del giudice unico e delle sezioni stralcio nei Tribunali ordinari e la conseguente moltiplicazione degli organi giudicanti di primo grado, hanno comportato un progressivo aumento delle sopravvenienze e delle pendenze delle controversie.

Più specificamente, se le cause ordinarie trattate con il c.d. vecchio rito (*rectius*, con le norme previgenti alla riforma civilprocessuale di cui alla legge n.353 del 1990) sono in via di esaurimento, per le altre i rinvii all'udienza di precisazione delle conclusioni si aggirano intorno ai cinque anni; e ciò nonostante l'impegno che continua ad essere profuso oltre ogni misura da tutti i magistrati delle Sezioni civili, che si sono prodigati senza risparmio di energie nella trattazione delle cause. Anzi, alla scadenza del periodo in esame, i tempi medi di definizione dei vari procedimenti hanno in genere registrato una qualche flessione (così, per i giudizi di cognizione ordinaria, in Corte si è passati da una durata di anni 4,38 ad anni 4,17).

Si tratta peraltro di un profilo critico generalizzato in campo nazionale per tale tipologia di ufficio giudiziario, ma che presso questo Corte ha assunto nell'ultimo anno accenti particolarmente pesanti allorché, soprattutto per effetto dei tramutamenti conseguenti all'applicazione del principio di temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi introdotto dalla recente riforma dell'ordinamento giudiziario, si sono registrate vacanze su ben tredici posti di consigliere (in un organico di quarantuno). A tale consistente scopertura si è aggiunta, proprio negli ultimi mesi, quella del posto di presidente della Corte e di tre presidenti di sezione (su nove). Parte di tale complessiva vacanza è in via di riassorbimento, a seguito della recente nomina di otto nuovi consiglieri, ma è comunque evidente che prolungate stasi nei ruoli dei magistrati trasferiti

determineranno (ulteriori) ritardi nella definizione delle cause già ad essi assegnate.

Nel periodo in esame va ancora segnalato il dato secondo cui è quasi triplicata la sopravvenienza dei procedimenti proposti ai sensi della legge 24 marzo 2001 n.89 (c.d. legge Pinto), il che manifesta la sofferenza generale del sistema o magari solo una maggiore sensibilità dei cittadini verso il tema della durata ragionevole dei processi. Nonostante il consistente aumento dei procedimenti definiti, anche la pendenza di tali procedimenti risulta anch'essa triplicata alla fine del periodo.

Non si sono avvertiti nel breve periodo gli effetti del pur prudente aumento della competenza per valore del giudice di pace previsto dalla legge 18 giugno 2009 n.69, entrata in vigore il 4 luglio 2009 (fino ad euro cinquemila, quella generale, e fino ad euro ventimila, quella per le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti), che dovrebbe comportare il conseguente –indiretto- ampliamento della competenza del Tribunale quale giudice d'appello ed il corrispondente alleggerimento della situazione in Corte. Ma la stessa legge, se per un verso ha introdotto l'ulteriore rito denominato "*procedimento sommario di cognizione*", per altro verso non ha attenuato l'aggravio per le Corti d'Appello dello svolgimento dell'unico grado a cognizione piena con previsione di assunzione di nuove prove "*rilevanti*" (anziché solo "*indispensabili*", come d'ordinario in appello), per cui può facilmente prevedersi, nel prossimo futuro, un rinnovato appesantimento dei ruoli della Corte, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi.

In sostanza, i tempi di definizione dei procedimenti civili non possono essere attualmente ricondotti entro i limiti "ragionevoli" comunemente accettati e la situazione, senza appropriati interventi sul piano normativo e delle risorse disponibili, è destinata a prolungarsi.

Altrettanto pesante, e non solo –per quanto appena illustrato- in Corte d'Appello, ma anche nel primo grado, è la situazione del settore del lavoro ove, nonostante molteplici riforme legislative abbiano contribuito ad aumentare i carichi, l'organico dei magistrati assegnati, benché recentemente ritoccatosi in aumento, risulta ancora insufficiente. In Corte, nel settore del lavoro e della previdenza e assistenza, la pendenza è così passata da n.4.885 cause al 30 giugno 2009 a n.5.181 cause al 30 giugno 2010.

Dai Tribunali del distretto non vengono segnalate particolari variazioni nelle sopravvenienze e nelle pendenze.

Più in particolare, nella sede centrale del Tribunale di Catania si è registrata una diminuzione della sopravvenienza, essenzialmente determinata dalla brusca flessione (nella misura del 70% circa) dei procedimenti relativi allo *status* degli stranieri extracomunitari, ed una parallela diminuzione dei processi pendenti; sempre elevato è stato l'impegno profuso dai giudici, i quali, nel periodo in esame, hanno definito con sentenza ben n.5.327 procedimenti, in luogo delle n.5.270 sentenze del periodo precedente. Nelle relative sezioni distaccate sopravvenienza e pendenza hanno invece fatto registrare un

apprezzabile aumento. Nonostante il sempre notevole afflusso di procedimenti e la perdurante inadeguatezza d'organico della sezione la pendenza complessiva nel settore del lavoro e della previdenza è aumentata solo moderatamente (da n.22.193 cause al 30 giugno 2009 a n.22.436 al 30 giugno 2010).

La durata dei processi di cognizione ordinaria in primo grado si aggira mediamente intorno ai tre anni, differenziandosi peraltro in relazione alla natura della controversia; accade così che tale durata possa dilatarsi per cause complesse e che presentano laboriose istruttorie, come nel caso dei processi in materia di successione ereditaria e di divisione di cose comuni.

I termini di deposito dei provvedimenti vengono in massima parte rispettati.

Nella relazione dello scorso anno si ricordava, quanto al pesante “debito processuale civile”, che il complessivo monte-cause è spinto verso l'alto dall'elevato indice di litigiosità (come da fonte ministeriale riferita all'anno 2006, il numero dei processi civili sopravvenuti in Italia, rapportati alla popolazione, è di n.6.159 per 100.000 abitanti, e cioè di poco inferiore **alla sommatoria** di quelli analogamente sopravvenuti in Francia, n.2.862, in Germania, n.3.738, e in Spagna, n.1.926), dalla complessità di un rito articolato su tre gradi di giudizio e da una legislazione compromissoria ed alluvionale.

Veniva anche citato un lavoro universitario che sosteneva che una maggiore efficienza dell'Amministrazione della Giustizia potesse essere perseguita solo risolvendo il problema dello “*stock*” di arretrato da smaltire e che a tal fine gli interventi da intraprendere dovevano riguardare misure di deflazione dei procedimenti, adeguamento degli organici, ridefinizione degli ambiti di competenza territoriale, senza trascurare poi un intervento che riformasse soprattutto il rito civile, eliminando i forti incentivi che spingono le parti interessate a comportamenti che inducono l'allungamento dei tempi del processo.

Per vero da parte ministeriale, nel periodo in esame, si è immaginato di intervenire proprio sull'arretrato civile attraverso l'istituzione della figura del c.d. ausiliario, da individuare tra giudici onorari, avvocati, notai, docenti ed al quale affidare il compito di elaborare e formulare alle parti una proposta di decisione da confermare in sede giudiziaria, ma l'iniziativa, controversa, non ha avuto seguito.

Forse dovrebbero essere messe in cantiere altre, più radicali misure.

Nell'ottica, ormai diffusa nel comune sentire, di privilegiare una nozione di Giustizia rapida ed efficace piuttosto che di Giustizia “*perfetta*” (ed almeno fin quando non sarà possibile destinare all'Amministrazione della Giustizia le necessarie risorse supplementari), potrebbe essere approfondita l'idea di limitare la pressoché indiscriminata ammissibilità dell'appello civile oppure, quantomeno, d'introdurvi “*filtri*” d'ammissibilità, richiedendosi, per esempio, la proposizione di motivi vincolati, oltre che specifici.

Altra utile (e più generale) misura nella stessa direzione, quasi a completamento della recente riforma civilprocessuale che ha opportunamente

“sfrondato” i contenuti della sentenza prescritti dall’art.132 c.p.c. e in numerose fattispecie ha sostituito il provvedimento giurisdizionale in forma di sentenza con quello in forma d’ordinanza, potrebbe consistere nella previsione legislativa di una motivazione della sentenza da redigere a richiesta delle parti, con equilibrati disincentivi tributari.

PROBLEMATICHE DELLE INDAGINI E DEL PROCESSO PENALE NEGLI UFFICI GIUDICANTI E REQUIRENTI DEL DISTRETTO

Gli uffici giudicanti e requirenti del distretto distretto hanno segnalato elevati vuoti degli organici, con riverbero sulla resa del servizio.

Qualsiasi riforma intenda prospettarsi per il processo penale la stessa appare priva di significative conseguenze laddove non si risolve l’adeguata copertura degli organici, che già sono da ritenersi insufficienti a fronte di un sistema processuale più complesso ed in una situazione socio- economica preoccupante.

La normativa in materia di copertura degli organici con i magistrati di recente nomina consentirà solo una parziale copertura degli organici, ma non appare atta a risolvere, o ad attenuare significativamente, il problema.

La legge 5.12.2005, n. 251 incide sull’intervento repressivo, ma nella gran parte dei casi, la prescrizione è maturata ancor prima dell’iscrizione della notizia di reato.

In tale difficile contesto le Procure del distretto hanno posto in essere soluzioni organizzative per ridurre in modo significativo la durata delle indagini, ma ciò non è risolto dagli organi giudicanti oberati dalla esigenza di una definizione ormai asfittica.

a) Ordine pubblico – le principali indagini – i principali reati

Il territorio del distretto è da sempre interessato da una endemica crisi economica e da un elevato tasso di disoccupazione, specie giovanile. I due fenomeni, tra loro correlati, non appaiono suscettibili di un miglioramento a breve-medio termine, anzi, il tasso di disoccupazione è destinato a crescere sempre di più a causa della congiuntura economica nazionale ed internazionale ed al conseguente calo dell’offerta di lavoro.

Indagini di spessore sono state eseguite dalle Procure della Repubblica. A Catania è stato eseguito il fermo di persone indagate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal collegamento con le associazioni mafiose Santapaola, Sciuto e Cappello, nonché associazione a delinquere di tipo mafioso (clan Cappello - Bonaccorsi), associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni e reati in materia di armi.

- L'operazione, denominata "Revenge", ha avuto eco sia a livello locale che nazionale, ha consentito di infliggere un durissimo colpo alle organizzazioni mafiose catanesi, in modo particolare nei confronti dell'agguerrito clan Cappello, frangia riferibile alla famiglia Bonaccorsi intesi "carateddi" che, negli ultimi tempi, aveva tentato di affermare definitivamente la propria egemonia nei confronti degli altri gruppi mafiosi, in modo particolare contro la cosca Santapaola, recentemente indebolita proprio dalla fuoriuscita di gruppi criminali transitati nelle fila del clan Cappello.

Le operazioni di Polizia hanno evitato una guerra di mafia, consentendo, altresì, di fare piena luce sugli omicidi di Lo Faro Nicola e di Vinciguerra Giuseppe avvenuti nel corso del primo semestre dello scorso anno.

- L'8 ottobre 2009, a seguito di una importante attività investigativa, a Belpasso (CT) è stato interrotto un summit mafioso cui partecipavano, fra gli altri:

- La Causa Santo, "reggente" di cosa nostra etnea, inserito nell'"elenco dei 30" latitanti più pericolosi d'Italia;
- Puglisi Carmelo, "uomo d'onore" della famiglia "Santapaola", di cui capeggiava la squadra del quartiere Civita, inserito nell'"elenco dei 100" latitanti più pericolosi d'Italia;

- Altra indagine, condotta dalla DDA, ha riguardato 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto di armi da sparo, estorsioni in danno di operatori commerciali del settore delle onoranze funebri e cliniche private, illecita concorrenza con violenza o minaccia e trasferimento fraudolento di valori, finalizzato ad eludere l'applicazione di Misure di Prevenzione patrimoniali.

Le investigazioni di carattere patrimoniale hanno evidenziato palesi profili sperequativi tra redditi dichiarati e patrimonio posseduto, tali da fondare la presunzione di un'illecita acquisizione patrimoniale, derivante dalle attività delittuose connesse all'organico e prolungato inserimento degli indagati nell'ambito del clan mafioso Santapaola.

Nel corso delle indagini sono stati sequestrati: 10 società di capitali per servizi di onoranze funebri, 1 appartamento, 1 prestigioso stabilimento balneare alla moda della zona, 2 società di capitali immobiliari, 1 impresa di capitali operante nel settore ittico, 2 imprese individuali per la gestione di negozi di abbigliamento, 1 impresa individuale per la raccolta di scommesse, 1 impresa individuale per il commercio di materiale fotografico, 1 impresa di capitali per l'esercizio di attività di catering, automezzi e disponibilità bancarie, per un valore di circa quindici milioni di euro.

- A Siracusa, si svolge l'indagine in materia di finanziamenti pubblici erogati dalla Regione Siciliana per la realizzazione di impianti fotovoltaici che ha consentito di accertare che due società a responsabilità limitata hanno indebitamente conseguito finanziamenti pubblici per € 10.000.000,00 di cui 6.000.000,00, già incassati. Le citate società hanno

attestato fittiziamente stati di avanzamento dei lavori e distratto la maggior parte delle somme erogate verso finalità diverse da quelle prestabilite, quali acquisti di barche e terreni.

- A Ragusa, è da segnalare l'attività d'indagine, nei confronti di soggetti che - con la "copertura" di attività apparentemente lecite operano imposizioni con finalità mafiose ai danni di altri imprenditori, per costringerli a "servirsi" presso di loro. Con i proventi di questa illecita attività si acquistano partite di droga da immettere sul mercato del comprensorio di Vittoria e si effettuano prestiti ad interessi usurari.

Alcuni esponenti delle consorterie operano estorsioni e truffe ai danni di imprenditori del settore agricolo, in particolare, alcuni affiliati di rango del "Clan Dominante", all'atto della scarcerazione, si sono trasformati in gestori di attività commerciali e/o imprenditoriali apparentemente lecite ma, accanto al fenomeno estorsivo classico e nell'ambito di una ben congegnata strategia, attuando sistemi, per certi versi più raffinati, di imposizione delle tangenti.

E' stato riscontrato nel distretto un aumento dei procedimenti iscritti per il delitto di furto contro noti, a testimonianza del rinnovato impegno delle Forze dell'ordine nella repressione di tale tipo di reati che destano allarme sociale.

Il dato trova riscontro nella generale diminuzione, ancor più significativa, dei procedimenti per furto iscritti a carico di ignoti che, solo nel circondario di Catania, sono diminuiti da 48572 a 31924. Da notare che, fra questi reati, sono diminuiti, in modo rilevante, i furti con strappo e quelli di autovetture.

A ciò è da aggiungersi un decremento dei procedimenti per rapina, mentre sono aumentati quelli iscritti, a carico di imputati noti, per il delitto di estorsione e usura, ulteriore positiva conferma della validità dell'attività investigativa, accompagnata da una costante opera di vicinanza e protezione delle Forze dell'Ordine nei confronti delle vittime di tali attività criminali, sollecitando la collaborazione delle associazioni imprenditoriali di categoria e delle numerose associazioni antiracket sia locali che nazionali presenti, in particolar modo, sul territorio catanese, sensibilizzando l'opinione pubblica sulla necessità di collaborare con le istituzioni denunciando gli estortori.

Tuttavia l'esperienza operativa condotta sul territorio, induce a ritenere che i fenomeni dell'usura e del riciclaggio siano in espansione nel territorio del distretto, dove la sfavorevole congiuntura economica ed il grave indebitamento di importanti enti locali ha indubbiamente acuito le già rilevanti tensioni finanziarie, andando a contrarre l'offerta di liquidità nel territorio.

Tali reati rappresentano, infatti, una rilevante fonte di reddito per le organizzazioni criminali, favorita dall'abitudine dei cittadini a non denunciare il verificarsi di tali fenomeni. E' stato accertato che, rispetto al passato, le richieste estorsive appaiono economicamente meno onerose. E' ancora presente l'abitudine, da parte di molti commercianti, di corrispondere il "pizzo" attraverso l'accettazione di una sorta di servizio di vigilanza/protezione da parte delle

organizzazioni malavitose, comunemente indicato come “guardiania”.

Particolare attenzione è destinata alle zone industriali di Catania, Misterbianco, San Giovanni La Punta e Belpasso, ove la presenza di ingenti attività commerciali e artigianali, alcune delle quali in rapida espansione, nonché l'ampiezza del territorio da controllare, potrebbero causare, nel breve periodo, la ripresa di attività criminali di matrice organizzata e non, in danno di strutture industriali e imprenditoriali.

In Catania e provincia, l'offerta di denaro ha subito una chiara contrazione, per lo più per ragioni esogene e comunque connesse all'attuale congiuntura della finanza internazionale. In particolare, banche e società finanziarie hanno reso più rigorosi i parametri di vantazione della capacità di ammortamento di quanti richiedono linee di finanziamento ed inoltre gli attuali processi di aggregazione, mediante acquisizioni o fusioni, di importanti istituti di credito o società finanziarie, hanno generato un perverso fenomeno di ulteriore contrazione, dell'offerta di denaro, mediante l'eliminazione di fidi già concessi o di una o più linee di affidamento.

Aumenta il ricorso all'usura, delitto ben più destabilizzante dell'estorsione per le gravi conseguenze che causa all'economia ed alla società ed anche più pericoloso per la vita stessa delle singole persone. Fonte di una elevata redditività, è divenuto uno degli strumenti preferiti dalla criminalità, perché è ideale per riciclare i proventi ottenuti illecitamente dalle estorsioni e dal traffico della droga, in quanto sfugge ai controlli applicati sui normali canali creditizi, ai quali si sostituisce.

Per quel che attiene ai reati in materia di violenza sessuale, l'attività condotta dalla Forze di Polizia ha assicurato una professionale tutela alle vittime del reato anche in considerazione della istituzione sia presso la Questura che presso i Commissariati, nonché presso il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania di uffici dedicati.

Per quanto concerne il reato di atti persecutori ("stalking") introdotto con il decreto legge n. 1 del 23 febbraio 2009 che ha previsto la nuova fattispecie dell'art. 612 bis c.p., si è registrato un aumento delle richieste al Questore di emissione di ammonimento, sia nel capoluogo etneo che nell'intera provincia; ciò è avvenuto anche grazie alla costante presenza, alla professionalità e alla vicinanza degli operatori nei confronti delle vittime di questo reato, che ha consentito di superare la diffidenza che si frapponeva spesso con gli organi istituzionali competenti.

Per qualche attinenza alla materia in esame va segnalata l'attività di repressione dei reati di pedofilia e di pedofilia telematica e, peculiarmente, i risultati cui è pervenuta la Procura della Repubblica di Siracusa, coordinata dal dott. Giuseppe Toscano, attraverso l'utilizzo di tutte le forze di polizia, oltre che con il richiamo della fattispecie di cui all'articolo 416 c.p., oggi confermato in una legge in via di approvazione.

La provincia di Siracusa, in cui insiste un polo petrolchimico tra i più grandi d'Europa, vede sempre attuale il fenomeno dell'inquinamento

atmosferico.

Il degrado ambientale ha provocato alcune situazioni di pericolo per l'ordine pubblico a seguito delle manifestazioni di protesta da parte degli abitanti dei Comuni di Priolo Gargallo, Melilli ed Augusta, particolarmente colpiti trattandosi di agglomerati urbani situati a ridosso delle aree industriali.

In provincia di Catania la vigilanza sul demanio marittimo finalizzata alla prevenzione ed eventuale repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio ha portato alla demolizione e bonifica di un fabbricato abusivamente realizzato in località Vaccarizzo e dello stabilimento balneare lido "La Sabbia d'Oro", nella medesima località all'interno della Riserva Naturale Oasi del Simeto, quasi interamente contaminata dalla presenza di amianto e rifiuti pericolosi.

La Procura della Repubblica di Modica ha in corso indagini concernenti il fenomeno di illecito stoccaggio al suolo di rifiuti anche pericolosi per la salute pubblica. È emerso che siffatti comportamenti hanno comportato l'incontrollato espandersi sul territorio di discariche abusive, certamente riconducibili a circuiti di natura commerciale.

Il litorale ragusano, in collocazione geografica che lo pone a sud dell'Europa, è punto di riferimento per quei gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso clandestino in Italia di cittadini extracomunitari.

Le modalità del trasporto hanno di solito reso difficoltoso intercettare le imbarcazioni in acque territoriali italiane e trarre in arresto in flagranza di reato gli scafisti; di contro è stato dato notevole impulso all'attività investigativa, puntando sugli elementi indiziari acquisiti a seguito degli sbarchi e sulle dichiarazioni rese dai clandestini, anche se poco collaborativi e restii a fornire notizie di vero interesse investigativo.

In tema di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della illecita permanenza nel territorio dello Stato, una complessa attività investigativa ha condotto all'arresto di numerosi soggetti e ha consentito di appurare che l'organizzazione criminale, per agevolare l'ingresso clandestino nel territorio nazionale di cittadini extracomunitari di origine cinese, bengalese e nigeriana, produceva e rilasciava, dietro lautissimi compensi, documenti falsi necessari per ottenere i relativi permessi di soggiorno, avvalendosi della collaborazione di un referente per ogni etnia, il quale aveva il compito di procacciare i clienti e mediare tra questi e l'organizzazione.

Nonostante nel corso degli anni l'immigrazione clandestina via mare abbia registrato una decisa e netta flessione, rispetto ai periodi precedenti, sono state effettuate ugualmente operazioni di pattugliamento delle acque, integrate da vigilanza assidua lungo i litorali, che hanno visto impiegate diverse unità navali in missioni antimigrazione.

Altro aspetto del fenomeno legato all'immigrazione clandestina riguarda le indagini relative alla "stipula" di contratti di lavoro da parte di imprenditori compiacenti che, dietro lautissimi compensi, agevolano l'arrivo di extracomunitari in Italia.

Quanto agli Uffici giudicanti si segnalano “de plano” le relazioni pervenute dai Tribunali del distretto.

Le Sezioni Penali della Corte evidenziano carenze nell’organico dei magistrati, anche a seguito della riforma dell’ordinamento giudiziario che ha introdotto il principio della temporaneità degli incarichi direttivi.

V’è, tra l’altro, difficoltà a colmare i vuoti di organico, stante i tempi tecnici delle procedure di trasferimento e la non particolare appetibilità dei posti delle Sezioni Penali (come anche di quelli civili), da anni caratterizzati da una mole di lavoro insostenibile e poco gratificante.

Particolareggiando sulla Corte, le Sezioni Penali sono gravate da un elevato afflusso di contenzioso.

Specifico è il carico di competenze gravante sulla Prima Sezione Penale –ora anche Promiscua- in cui ha forte e pregnante rilievo il settore dei Provvedimenti Speciali, riguardante i rapporti con le autorità giudiziarie straniere. In tale ambito appare particolarmente impegnativa la problematica derivante dal mandato di arresto europeo, su cui incidono pronunce della Consulta.

Tra le decisioni di maggior rilievo in Corte d’Assise d’Appello, emesse nel periodo in esame, si segnalano:

a) sentenza del 12/03/2010 contro Ciadamidaro Nicola+4, imputati di un triplice omicidio nei confronti di soggetti accusati di appartenere ad una cosca di tipo mafioso in via di formazione e per questo in stato di aspro contrasto con aggregato malavitoso di più consolidata esperienza, cui infatti apparteneva una delle vittime;

b) Sentenza del 22/03/2010 nei confronti di Micale Daniele Natale, riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale nei confronti dell’isp. Filippo Raciti in concorso con il minore Speciale Giuseppe.

Tra le decisioni di maggior rilievo in Corte di Appello, emesse nel periodo in esame, si segnalano:

a) sentenza del 17/02/2010, Adib Abdelaziz in tema di efficacia delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee nel diritto interno;

b) sentenza del 23/11/2009, Scrofani in tema di reati fallimentari di imprese societarie collegate;

c) sentenza del 4-6-2010, Lisi in tema di truffa bancaria realizzata su contratti di derivati in borsa.

Le succitate decisioni sono state pronunciate dalla Prima Sezione Penale ed alcune sono riportate ed annotate su riviste giuridiche. Va, infine, menzionato che la stessa Sezione è impegnata, sin dal primo semestre del corrente anno, nella celebrazione di processi ponderosi e di vasta risonanza, concernenti i reati sull’appalto dell’Ospedale “Garibaldi” ed i reati di concorso esterno in associazione di stampo mafioso a carico di magistrati di altro distretto.

Tutti gli uffici giudicanti lamentano le carenze d’organico del personale di cancelleria che, malgrado l’impegno e la disponibilità di parte del

personale, ha reso di fatto impossibile, per difetto dell'assistenza, la celebrazione di un maggior numero di udienze dibattimentali e camerali, nonché assai difficoltosa la gestione dei provvedimenti interlocutori e di quelli del giudice dell'esecuzione.

Al fine di supplire all'ormai cronica carenza di personale, gioverebbe completare l'informatizzazione in rete dei servizi di cancelleria e la realizzazione di quella concernente l'intero processo, non risultando più sufficiente alla sua complessa gestione la mera registrazione e trascrizione delle emergenze istruttorie. L'uso dilatato dello strumento informatico in tutta la fase dibattimentale consentirebbe sia la realizzazione finale di un prodotto contenente in un unico contesto l'intera vicenda processuale, con una sua più agevole lettura ed utilizzazione, sia la possibilità di accelerare al massimo la procedura attinente al "rilascio copie" che ancora in parte grava sulla cancelleria penale. Tutto ciò al fine di assicurare una maggiore efficienza e funzionalità a tutto il meccanismo processuale penale.

Il Tribunale di Catania, le sezioni penali della Corte, il Tribunale per i Minori e il Giudice di Pace di Catania lamentano l'assoluta insufficienza dei locali a loro disposizione.

Assolutamente carente è la disponibilità di luoghi destinati ad archivio e/o alla conservazione dei fascicoli che sono allocati financo nei bagni delle sezioni penali della Corte, oltre a tappezzare, fino al tetto, le stanze destinate a camera di consiglio.

Il Tribunale per i Minorenni di Catania lamenta l'insufficienza dei locali; si dispone, infatti, di una sola aula di udienza a fronte dell'opportunità di averne a disposizione almeno due, tenuto conto che, ogni settimana, in genere, sono celebrate un'udienza penale dibattimentale, tre udienze del GUP, oltre alle udienze del Tribunale di Sorveglianza, del Riesame ed a quelle civili collegiali.

I locali adibiti ad archivi sono saturi; i corpi di reato sono custoditi in parte negli angusti spazi dell'Ufficio destinati a tale scopo ed in parte in locali messi a disposizione dall'IPM di Bicocca.

Anche in questo caso, la situazione è stata tempestivamente rappresentata all'Amministrazione Comunale di Catania, prospettando come soluzione il collocamento, per moderata estensione, di idonee strutture prefabbricate lungo i muri perimetrali del cortile interno dell'edificio o il reperimento di locali idonei, situati in prossimità del Tribunale.

L'ubicazione degli uffici del Giudice di Pace di Catania in via Imbriani è causa di enorme disagio a magistrati, personale, avvocati ed utenti costretti intanto ad accedere attraverso un cancello che il condominio tiene costantemente chiuso (per ogni accesso occorre citofonare e distrarre da altra attività il personale), un portone di accesso alla palazzina (che ogni tanto qualche condomino chiude) ed a salire a piedi al 2°, 3° o 4° piano dell'edificio oppure ad usare un unico ascensore condominiale, per l'utilizzo del quale è necessaria una chiave.

Particolari e complessi problemi organizzativi presenta la celebrazione dei processi a distanza, con il sistema della videoconferenza, con imputati detenuti sottoposti al regime dell'art. 41 bis O.P., nei quali, fra l'altro, deve essere assunto l'esame dei collaboratori di giustizia.

Il problema riguarda sia la sede di Catania che le sedi periferiche, in cui non essendovi aule attrezzate, è il collegio giudicante che si deve spostare con impiego di personale e risorse distratti dai loro compiti ordinari.

E', conseguentemente, auspicabile, anzi indifferibile, dotare tutte o la gran parte delle aule dibattimentali dei Tribunali di impianti di videoconferenza per la celebrazione di detti processi a distanza.

Nonostante le accennate difficoltà, nel distretto vi sono state positive esperienze volte alla riorganizzazione degli uffici; da segnalare l'avvio, al Tribunale di Catania, del Sistema TIAP.

Il progetto rivolto alla diffusione di un sistema per l'acquisizione e gestione del fascicolo investigativo nella fase di adempimento degli obblighi di cui all'art. 415 bis c.p.p., ha visto impegnati gli Uffici del locale Tribunale e quelli della Procura della Repubblica, nonché gli avvocati della camera penale del distretto e il personale del Cisia competente.

Altro obiettivo perseguito è quello relativo alla realizzazione del progetto SICP, sistema informativo per la gestione del carico pendente nazionale, che andrà a sostituire l'attuale registro informatico denominato [RE.GE.](#)

Anche in questo caso si è avuta una fase propedeutica per la bonifica dei dati e la formazione del personale.

b) Uffici di Sorveglianza

Un problema, che affligge ormai da tempo il circuito penitenziario, è quello del sovraffollamento degli istituti del Distretto, che, tranne alcune eccezioni, ha fatto registrare in alcuni casi punte superiori anche al 50%, rispetto alla capienza prevista. Detto sovraffollamento è andato sempre più crescendo, man mano che gli effetti dell'indulto, concesso con legge 31/07/2006 n. 241, si sono allontanati, ed ha determinato spesso nei confronti dei soggetti in *vinculis*, un trattamento contrario al senso di umanità, in netto contrasto con la finalità rieducativa della pena. Anche nei confronti del personale penitenziario, i cui organici non sempre sono coperti, si sono verificate difficili condizioni.

La situazione sanitaria appare ovunque molto grave, a seguito del passaggio del servizio alle ASL - non ancora formalmente attuato in Sicilia per la sua caratteristica di Regione a statuto speciale - e si registra un deciso decremento degli standard di tutela e ciò anche per la mancata prestazione delle visite specialistiche esterne, il più delle volte non esitate per l'annosa carenza di personale.

c) Giustizia Minorile

Costante ed adeguata la collaborazione offerta dall'U.S.S.M. e dai servizi Sociali del Comune di Catania e Ragusa e di taluni altri Comuni minori (Acireale, Paternò). Sempre critiche permangono invece le complessive carenze del Servizio Sociale di Siracusa nonché la perdurante totale mancanza del servizio in taluni altri Comuni; deve tuttavia ribadirsi che, per la generalizzata insufficienza del numero degli addetti ai servizi in questione, sempre più frequenti e protratti sono i ritardi nello espletamento delle inchieste sociali, presupposto necessario sia per la eventuale formulazione di richieste al Tribunale per i Minorenni che per l'adozione delle decisioni stesse.

L'Istituto Penale Minorile di Catania ha organizzato diverse attività extracurricolari (in particolare tre corsi da progetti PON) ed ha prorogato il progetto "In & Out" che ha permesso, in particolare, l'inserimento in borse lavoro di giovani ristretti.

E' proseguita la collaborazione con l'Associazione Antimafia Libera, che ha consentito la partecipazione dei giovani ristretti, con la fruizione di permessi premio, a manifestazioni di forte valenza educativa, alcune delle quali presso cooperative sorte sui terreni confiscati alla mafia.

Come presenza rilevante per i detenuti stranieri, è da segnalare l'attività di mediazione culturale, finanziata dal CGM di Palermo, svolta dall'Associazione Centro Astalli, al fine dell'educazione interculturale che ha consentito lo svolgimento di varie attività.

Significativa è stata la promozione di attività sportive, quali il corso di vela (tenuto dalla Lega Navale Italiana), attraverso la fruizione di permessi premio.

Tra le iniziative dell'IPM di Acireale degne di nota, un progetto per la realizzazione di una biblioteca per i giovani ristretti, impegnati a catalogare i libri presi in carico. La catalogazione informatica, prevista nel progetto "POR 2000" della Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, è stata ultimata nei mesi scorsi; è stato avviato, con la collaborazione di due volontarie, un laboratorio di scrittura autobiografica ed è stato organizzato un corso di fumettistica nei mesi di gennaio/aprile 2010.

LA MAGISTRATURA ONORARIA

I giudici onorari di Tribunale restano un ausilio essenziale per il buon funzionamento degli uffici giudiziari, soprattutto nelle sezioni distaccate di Tribunale.

Anche le Procure della Repubblica hanno segnalato l'importante contributo dato dai vice Procuratori onorari, il cui apporto è divenuto indispensabile, specie a seguito dei ricordati vuoti d'organico.

Va altresì segnalato che un recente provvedimento legislativo

d'urgenza ha ulteriormente prorogato le funzioni dei magistrati onorari in servizio, fino alla riforma organica della magistratura onoraria, preannunciata ormai dal 1998, allorché l'art.245 di quel d.lgs. n.51 che istituiva il giudice unico di primo grado prefigurava anche il complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria.

Quanto agli uffici del Giudice di Pace, pur riconoscendo l'importante ruolo di estremo presidio di giustizia che tali uffici svolgono, anche per essi si impone una razionalizzazione della loro presenza sul territorio.

Questa Presidenza ha ormai da tempo proposto l'accorpamento di diversi uffici del Giudice di Pace, di minore produttività, a causa del limitato numero di affari gestiti, ad altri di maggiori dimensioni, al fine di una più razionale utilizzazione del personale amministrativo (in genere indicato come insufficiente) e di un migliore rendimento complessivo, anche in considerazione dell'aggravio costituito dall'attribuzione delle nuove competenze in materia penale e più di recente anche in materia civile.

E' di questi ultimi giorni la notizia, per vero non confermata da fonti ministeriali, secondo cui il Governo si accingerebbe a presentare un disegno di legge in materia. Avverso i contestati contenuti di tale presunta iniziativa i giudici di pace hanno proclamato una prolungata astensione dall'attività giurisdizionale.

STRUTTURE E RISORSE GIUDIZIARIE

La situazione complessiva è sostanzialmente immutata rispetto alle denunce d'insufficienza delle strutture e delle risorse giudiziarie sviluppate nelle precedenti Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto.

Anche nel decorso anno qualche risultato è stato acquisito grazie agli effetti della legge della Regione Sicilia n.6 del 31 maggio 2005 (Disposizioni urgenti per il rafforzamento dell'azione amministrativa a tutela della legalità), che ha fatto affluire agli uffici giudiziari siciliani (e -quindi- anche a quelli del distretto di Catania, secondo richieste avanzate da questa Presidenza e-parallelamente- dalla Procura Generale della Repubblica, tenendo pure conto delle esigenze degli altri uffici giudicanti e requirenti, rispettivamente) non solo strumenti informatici e -in genere- attrezzature materiali, ma anche qualche unità di personale in posizione di comando.

Ancora una volta non può non sottolinearsi come la perseverata politica dei tagli "lineari" del bilancio statale, senza la minima considerazione della peculiarità dei singoli settori colpiti, non può essere condivisa.

Infatti, se appare comprensibile un intervento volto a contenere le spese nell'Amministrazione della Giustizia, come in ogni altro settore dello Stato, un simile intervento non può però svolgersi senza una valutazione, anche

comparativa, della peculiarità e delle finalità sociali delle diverse spese e, soprattutto, senza dimenticare che nel settore dell'Amministrazione della Giustizia non può operarsi alcun serio rapporto tra costi e benefici secondo una visione strettamente aziendalistica che non tenga conto del rilievo per cui la giurisdizione, per il solo fatto di esistere, è garanzia ineliminabile per tutti i consociati, indipendentemente da quanti ad essa si rivolgano e dallo specifico rapporto tra i costi del servizio e i vantaggi economici che lo Stato o i singoli utenti ne conseguano.

Non può inoltre non evidenziarsi, ancora una volta, che quanto viene risparmiato con una politica di tagli eccessivi ai fondi da destinare all'Amministrazione della Giustizia rischia di essere speso dalla stessa o da altre Amministrazioni statali per indennizzi liquidati a titolo di riparazione del danno da irragionevole durata dei processi, come conseguenza delle sempre più diffuse richieste d'applicazione della c.d. legge Pinto.

Su questo versante, anzi, va ricordato come una tale distorsione metodologica abbia portato ad una nuova recente condanna dello Stato italiano innanzi alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, ma stavolta per i ritardi (oltre i sei mesi) con cui vengono pagati gli indennizzi giudizialmente riconosciuti ai cittadini per la non ragionevole durata dei loro processi.

Il problema delle risorse per l'Amministrazione della Giustizia investe pesantemente anche la posizione del personale giudiziario.

Si è più volte sottolineato, ed è bene continuare a farlo, che tale personale svolge, nel suo complesso, un ruolo assolutamente peculiare per tipo e complessità di attività e per emergenze e rischi che vi sono connessi, e lo svolge con assoluto impegno, specie in alcuni uffici (Procure della Repubblica, Uffici giudicanti in materia penale) ove le necessità dell'impegno trascendono i limiti di orario ed i compensi per lavoro straordinario, dando luogo a disagi tuttavia affrontati con pieno spirito di sacrificio, e comunque in tutti quegli uffici, anche non penali, che si trovino a fronteggiare situazioni di difficoltà oggettiva per urgenza di adempimenti o assoluta insufficienza di personale.

Nell'anno appena decorso è stato finalmente sottoscritto il contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia per il quadriennio 2006/09, con adeguamenti retributivi (non senza qualche lamentata sperequazione) ed una nuova declaratoria dei vari profili professionali (non senza qualche difficoltà interpretativa per quanto riguarda il predisposto mansionario), ma senza un sostanziale cambiamento del quadro di riferimento, negativamente influenzato com'è dalle notorie difficoltà del bilancio statale.

Andrebbe poi potenziato lo sforzo economico per l'informatizzazione dei servizi, senza di che l'intervento dello Stato degli ultimi anni perderebbe di efficacia, incidendo sulla produttività che un razionale sistema informatico è destinato a dare, con beneficio, in ultima analisi, sullo stesso *budget* di spesa e sul fabbisogno di personale.

Ma è evidente che per giungere a un tale risultato finale è necessario un

impegno supplementare nella predisposizione di risorse umane e tecnologiche che invece, allo stato, sembra assai problematico.

Quanto ai gravi problemi logistici degli Uffici giudiziari catanesi e -in particolare- all'indispensabile ristrutturazione dello stabile di Viale Africa, da alcuni anni acquistato dal Comune con l'intervento del Ministero della Giustizia, il periodo in esame non ha portato a risultati di qualche rilievo, nonostante la questione sia stata oggetto di specifica attenzione da parte della Presidenza di Corte, al punto che ogni riunione della locale Commissione per la Manutenzione dei Locali e dei Mobili degli Uffici giudiziari ha visto l'argomento all'ordine del giorno, con continue richieste di informazioni e costanti sollecitazioni nei confronti degli organi comunali che vi sono stati appositamente invitati. Le più svariate proposte formulate per sbloccare l'impasse non hanno sortito effetti concreti, neppure nella prospettiva subordinata di un inizio dei lavori che riguardasse solo una, e per di più quella di minore consistenza, delle due palazzine interessate all'intervento. Persistono infatti le difficoltà di attivare i necessari finanziamenti pubblici, per vero ingenti al di là delle previsioni e comunque lievitati nel tempo, ormai anche a causa dell'estremo degrado della struttura.

L'iter amministrativo viene costantemente seguito da questa Presidenza, in stretto contatto col Ministero della Giustizia, al fine di non far mancare in ciascuno degli organi responsabili gli stimoli necessari al conseguimento di un risultato fondamentale per la funzionalità della Giustizia catanese, ma a questo punto non possono neppure sottovalutarsi i profili di responsabilità che potrebbero derivare da una così prolungata inerzia.

Incerte restano ancora le prospettive per dare idonea sistemazione agli uffici del settore del Lavoro, con riguardo ai quali, per vero, all'inizio dell'anno scorso il Comune di Catania ha stipulato un contratto di locazione di ambienti per complessivi mq.2.000, ubicati in via Guardia della Carvana, in consegna dal successivo mese di giugno. Difficoltà burocratiche da ultimo insorte hanno richiesto approfondimenti che si auspica possano essere portati a compimento al più presto. Nota è, del resto, l'insostenibilità delle condizioni della sede in cui opera la Sezione Lavoro di primo grado, come ancora segnalato dalla Presidenza del Tribunale di Catania nell'allegata relazione e come più volte denunciato dal Responsabile della Sicurezza.

Nello stesso periodo di tempo varie opzioni sono state affacciate per superare le preoccupanti condizioni degli archivi degli atti d'ufficio, in Corte d'Appello variamente dispersi e precariamente alloggiati, oltre che nei sotterranei del Palazzo di Giustizia di Piazza Verga, anche nei corridoi dei diversi piani dell'edificio, con tutti i pericoli derivanti dal rischio di un superamento dei carichi strutturalmente sostenibili. Analoghe segnalazioni su condizioni di degrado ed inadeguatezza delle misure di sicurezza dei locali d'archivio pervengono anche da altri Uffici giudiziari.

Problemi logistici più generali sono poi segnalati da parte del Tribunale per i Minorenni e dall'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, le cui

rispettive sedi trovansi dislocate in edifici distinti e distanti dal Palazzo di Giustizia.

Come reso evidente dalle superiori notazioni, anche quest'anno è stato necessario il consueto impegno di questa Presidenza e di tutti gli altri capi degli Uffici interessati per far sì che i competenti organi amministrativi procedessero verso la soluzione dei fondamentali problemi logistici dei vari uffici giudiziari.

La notoria difficile situazione finanziaria del Comune di Catania non ne facilita certo la soluzione, ma è altrettanto chiaro che la funzionalità dei servizi collegati all'esercizio dell'essenziale funzione giurisdizionale non può essere disgiunta dal soddisfacimento di quei bisogni materiali che il legislatore pone a carico dell'ente locale.

LA FORMAZIONE DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA

Numerosi e pluridisciplinari sono stati, anche nel periodo in esame, gli incontri di studio organizzati dall'Ufficio dei Magistrati Referenti distrettuali per la Formazione decentrata.

Per ciascun incontro è stata preparata e distribuita una documentazione cartacea sull'argomento trattato. In alcuni incontri i relatori hanno predisposto una relazione scritta dell'argomento trattato. A livello organizzativo è poi risultata proficua la collaborazione con alcuni organismi dell'Avvocatura e con altre associazioni professionali. Gli incontri, aperti anche alle categorie professionali interessate, hanno visto l'attiva partecipazione di esponenti del mondo universitario.

Vanno inoltre segnalate, sempre a merito dell'Ufficio per la Formazione decentrata dei magistrati, le opportunità di consultazione offerte ai magistrati del distretto con l'acquisto di licenze multiple di banche dati *on line* e, grazie alla collaborazione del personale addetto alla biblioteca della Corte, anche il servizio di periodica trasmissione, alla casella di posta elettronica di ciascun magistrato, degli indici delle riviste cartacee (circa una ventina) pervenute alla biblioteca stessa.

Altrettanto significative le attività formative organizzate dalla sede di Catania della Scuola del Ministero della Giustizia per la Formazione e l'Aggiornamento del personale dell'Amministrazione giudiziaria, col coinvolgimento di centinaia di dipendenti su argomenti di interesse specifico (corsi di formazione sulla riforma del codice di procedura civile; corsi di formazione in materia di *privacy*).

ATTIVITA' D'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI GIUDIZIARI

Va anzitutto sottolineato che nel distretto di Corte d'Appello di Catania, grazie all'interesse mostrato da magistrati, personale giudiziario, tecnici del C.I.S.I.A. e con la fattiva collaborazione della classe forense, è stato fatto un importante salto di qualità (anche culturale) in termini di organizzazione giudiziaria, introducendo e diffondendo, nonostante la notoria carenza di mezzi in cui versano gli uffici, l'uso del "computer", sia per quanto riguarda i servizi di cancelleria, che nella stesura dei provvedimenti da parte dei magistrati.

L'Ufficio del Magistrato Referente per l'Informatica ha rappresentato, più in particolare, che a livello nazionale il distretto catanese ha partecipato al progetto di sviluppo del servizio di consultazione dei registri denominato PolisWEB nazionale, nonché alla sperimentazione del Processo Civile Telematico (P.C.T.).

Per la gestione informatica dei registri civili è attualmente operativo, in tutto il distretto, il sistema SIECIC (Sistema Informativo Esecuzioni Civili e Concorsuali), mentre nel solo Tribunale di Catania, comprese le sue sezioni distaccate, è installato il sistema SICID (Sistema Informativo Cognizione Civile Distrettuale), in vista della programmata unificazione a livello distrettuale dei due applicativi attraverso la creazione del SICI (Sistema Informativo Civile). Inoltre grazie al sistema PolisWEB Nazionale è consentita la consultazione, da parte degli avvocati, di tutti i registri civili informatizzati.

Com'è noto, poi, già a partire dal 3 dicembre 2008 è pienamente operativo presso il Tribunale di Catania, ancorché limitatamente ai procedimenti monitori, il P.C.T. a valore legale, mentre, a partire dal 1° settembre 2010, è stato attivato il deposito telematico, a valore legale, degli atti del processo esecutivo immobiliare; ancora in corso è invece la sperimentazione del deposito degli atti a valore legale nell'ambito delle procedure concorsuali.

Le esigenze determinate dalle nuove tecnologie e dai nuovi programmi applicativi hanno inoltre imposto alla Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero (D.G.S.I.A.) una politica di "distrettualizzazione", col conseguente abbandono della vecchia architettura costituita dalle sale *server* locali, situate presso ogni Tribunale, a vantaggio della concentrazione degli archivi informatici in una struttura centralizzata presso la sede di Catania. Il C.I.S.I.A. di Catania ha così impiegato notevoli risorse nella configurazione e messa a punto della nuova infrastruttura di *server consolidation*, acquisita in parte con fondi europei e per il resto con risorse ministeriali. Utilizzando la descritta nuova infrastruttura sono stati organizzati impianti *server* virtuali per la distrettualizzazione dei numerosi programmi applicativi già in funzione.

Pur dovendosi tenere conto dell'attuale ristrettezza di risorse e della

conseguente necessità di operare secondo criteri di priorità, i prossimi settori d'impegno riguarderanno: a) l'introduzione, presso il Tribunale di Catania, delle comunicazioni e notificazioni telematiche, previo raggiungimento della soglia costituita dall'elevata percentuale di avvocati civilisti iscritti al punto d'accesso (PDA) di Catania, b) l'estensione del P.C.T. in materia di procedimenti d'ingiunzione a tutte le sezioni del Tribunale di Catania, comprese quelle distaccate, con abilitazione dei giudici addetti alla trattazione di affari civili e previa dotazione della strumentazione necessaria, c) l'avvio della sperimentazione, nel Tribunale di Catania, del deposito telematico, con valore legale, degli atti del processo civile, d) la realizzazione dell'archivio informatico delle sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Catania, nonché l'introduzione dei sistemi d'iscrizione a ruolo mediante codice a barre e dei pagamenti telematici (contributo unificato dei diritti di cancelleria, rilascio copie semplici e autentiche).

Sotto altro profilo, va ricordato che fin dalla fine del 2006 è stato completato il progetto di un sistema di siti informatici in campo distrettuale. Fornendo indicazioni sulle attività degli uffici giudiziari, tale sistema di siti risponde ad esigenze di comunicazione esterna, destinata agli operatori del diritto ed ai comuni cittadini. Inoltre mira alla comunicazione interna attraverso la divulgazione della conoscenza dei flussi di lavoro e dei materiali didattici relativi alle iniziative di formazione. In prospettiva, un accurato "monitoraggio" organizzativo, affiancato da una crescita dei contenuti, potrà dare luogo alla riduzione dell'accesso fisico di pubblico alle cancellerie e ad un approccio semplificato ai servizi.

Come rappresentato nella Relazione dello scorso anno è stata espletata la gara pubblica relativa al progetto catanese per il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), a suo tempo selezionato tra i trentadue progetti di rilievo nazionale per l'accesso ai finanziamenti del detto Fondo, con la supervisione del Ministero della Giustizia e della Regione Sicilia.

Si tratta, va ricordato, di un progetto indirizzato agli uffici della Corte d'Appello e del Tribunale di Catania, per un finanziamento di 650 mila euro e con proposte di interventi in vari campi (ampliamento del progetto c.d. Polisweb; realizzazione del "*processo civile telematico*" a valore legale, con estensione al contenzioso del "*lavoro*"; attivazione dell'iscrizione a ruolo mediante codice a barre; realizzazione di un archivio informatico delle sentenze della Corte d'Appello e del Tribunale di Catania; normalizzazione della banca-dati del Tribunale penale di Catania ed installazione del sistema SICP; realizzazione di un U.R.P. fisico; attivazione in via sperimentale dell'ufficio per il processo; realizzazione di un controllo di gestione dei servizi del Tribunale civile e penale; predisposizione di una "*carta dei servizi*" per avvocati e cittadini; realizzazione di un "*bilancio sociale*" della Corte d'Appello e del Tribunale di Catania; analisi e riprogettazione dell'organizzazione della Procura della Repubblica di Catania).

Nel corso del periodo in esame la Corte d'Appello ed il Tribunale di

Catania hanno istituito un gruppo di lavoro paritetico costituito da magistrati in servizio nei settori civile e penale e da dirigenti amministrativi, e ciò al fine di indirizzare in concreto e coordinare l'attività della società di consulenza che si è aggiudicata la gara. Tale gruppo di lavoro ha individuato, nell'ambito delle linee generali del programma nazionale, gli obiettivi specifici da realizzare presso gli uffici giudiziari coinvolti, sia a livello generale (quali, ad esempio, le relazioni tra le segreterie delle due Presidenze), sia con riguardo al settore civile e al settore penale. Dopo un'iniziale stasi dei lavori, dovuta anche a controversie innanzi al giudice amministrativo che hanno coinvolto la Regione Sicilia e la società aggiudicataria dell'appalto, si sta in atto procedendo all'analisi della situazione dei vari uffici al fine di rilevarne i punti di criticità ed individuare le soluzioni idonee ad eliminarli.

ORGANISMI DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO

Con la dichiarata finalità di deflazionare il sistema giudiziario italiano rispetto al carico dell'arretrato e al rischio di accumulare nuovo ritardo è stato introdotto nell'ordinamento, con il decreto legislativo n.28 del 4 marzo 2010, attuativo della riforma del processo civile di cui alla legge n.69/2009, il nuovo istituto della mediazione civile e commerciale.

Si tratta di una radicale novità che, a regime, è sicuramente destinata a modificare la mappatura del processo civile, ma rispetto alla quale, oggi, non si è in grado di quantificare, neppure in termini probabilistici, gli effetti numerici né sull'arretrato pendente, né sull'auspicabile diminuzione dei processi sopravvenuti. Dal punto di vista dei contenuti vengono previste due tipologie di mediazione finalizzata alla conciliazione: la prima diretta alla ricerca di un accordo amichevole per la composizione della lite, la seconda, invece, volta alla formulazione di una proposta per la risoluzione della controversia. Per ciò che concerne invece il metodo ed il rapporto con il processo, il decreto legislativo distingue tre tipi di mediazione: la mediazione volontaria, quella obbligatoria e quella demandata dal Giudice.

In generale, la parte che intende agire in giudizio deve essere informata dal proprio avvocato, chiaramente e per iscritto, della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione. Il giudice, qualora rilevi la mancata allegazione del documento all'atto introduttivo del giudizio, informa la parte della facoltà di chiedere la mediazione.

Per alcune materie elencate espressamente nell'art.5 del decreto la mediazione è peraltro prevista come condizione di procedibilità per l'avvio del processo, anche se va sottolineato come il difetto di tale presupposto processuale debba essere eccepito dal convenuto, a pena di decadenza, o rilevato d'ufficio dal Giudice non oltre la prima udienza. Si tratta dei casi in cui il rapporto tra le parti è destinato per le più diverse ragioni a prolungarsi nel tempo, anche oltre la definizione della singola controversia, ovvero dei casi particolarmente

conflittuali rispetto ai quali, anche per la natura della lite, potrebbe essere più fertile il terreno della composizione stragiudiziale. La mediazione obbligatoria, che entrerà in vigore decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto, e quindi il prossimo 20 marzo, riguarda -ad esempio- le liti in materia di condominio, di successioni ereditarie, di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti e da responsabilità medica, di contratti assicurativi, bancari e finanziari.

La normativa in parola non è stata però salutata con favore dall'Avvocatura, la quale ha posto in rilievo come il contenuto del d.lgs. n.28/2010, soprattutto nella parte in cui ha previsto l'obbligatorietà dell'istituto per tutta una serie di materie, per di più in forma di condizione di procedibilità dell'azione, si ponga in contrasto con i principi del giusto processo e del diritto di accesso del cittadino alla giustizia e all'assistenza tecnica qualificata ed ha chiesto ai propri organi istituzionali e politici di adoperarsi per l'abrogazione dell'obbligatorietà del ricorso alla mediazione quale condizione di procedibilità dell'azione e, nelle more, il differimento dell'entrata in vigore del decreto, in attesa delle modifiche ritenute necessarie.

In sede locale, continua poi benemerita l'attività della Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commercio di Catania.

Per il periodo in esame essa ha segnalato che nel secondo semestre dell'anno 2009 le sono pervenute n.237 richieste di tentativi di conciliazione e nel primo semestre del 2009 altre n.261 richieste, per un totale -quindi- di n.498 richieste, di cui ben n.270 accettate, con esito positivo per n.163 di esse. E' proseguita anche l'attività di amministrazione di arbitrati; il lodo relativo al quarto arbitrato è stato infatti depositato il 27 agosto 2010. Di altre due richieste segnalate lo scorso anno, una è stata esitata con la sola nomina dell'arbitro, mentre l'altra ha prodotto l'amministrazione del quinto arbitrato, in corso di svolgimento innanzi all'arbitro unico nominato. Ed anche per l'anno di riferimento è stato assolto l'obbligo di svolgere attività di formazione per conciliatori per non meno di novanta ore; sono stati infatti organizzati due *"corsi avanzati di specializzazione per conciliatori di controversie societarie, bancarie e di intermediazione finanziaria"*, per n.45 ore ciascuno, per un massimo di trenta partecipanti per corso, con possibilità di riconoscimento di crediti formativi e con rilascio di un attestato finale.

NOTE CONCLUSIVE

Pur talora contestate o "snobbate", queste cerimonie d'inaugurazione dell'anno giudiziario non sono inutili.

A coloro che vi si riferiscono come ad un antiquato rituale ovvero ad un monotono "*cahier de doléances*" va replicato con forza che esse rappresentano un'occasione importante, se non unica, per rendere conto dell'attività giurisdizionale, con i suoi problemi ma anche con i suoi risultati, al Popolo sovrano, nel cui nome è esercitata, ed alle altre Istituzioni che pure Lo rappresentano, nonché per dibatterne pubblicamente.

Se poi l'elencazione delle criticità permane nel tempo non è colpa delle parole che continuano a ricordarle agli uomini, ma è **piuttosto segno che gli uomini non sono stati in grado di affrontarle e risolverle nel tempo trascorso**: non la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, non la piena copertura degli (anzi) crescenti vuoti d'organico, non la predisposizione di adeguate risorse materiali e finanziarie, non riforme processuali- risolutive.

Quanto all'impegno dei magistrati italiani, nella relazione dello scorso anno si ricordava che da un rapporto della *Commission européenne pour l'efficacité de la Justice* (CEPEJ), edito nell'anno 2008, emerge che la domanda di giustizia civile cui dare risposta in Italia (per 100.000 abitanti) è la terza in Europa e precisa che al terzo posto è pure la capacità di smaltimento degli affari civili da parte dei giudici italiani. L'Italia è addirittura al primo posto per domanda di giustizia penale e per capacità di definizione annua dei relativi procedimenti. In siffatta situazione, così come certificata da un autorevole ed affidabile organismo internazionale, sarebbe auspicabile che, più che per le ingenerose critiche che di tanto in tanto si odono, vi fosse spazio per contributi d'idee ed apporti di risorse verso la soluzione dei problemi.

Lo scarto tra annunci di "grandi" riforme della Giustizia e più modesta realtà giudiziaria quotidiana è ben riassunto dalle recenti (e -si spera- definitivamente superate) difficoltà di assicurare la continuità dell'assistenza e manutenzione informatica agli uffici giudiziari per mancanza di fondi.

Del resto va ricordato agli immemori che l'Amministrazione della Giustizia non produce pentole o mastelli, ma riconosce i diritti dei cittadini, che il suo fatturato non è espresso in euro ma, per mutuare espressioni tradizionali, si sostanzia nell'impedire che i cittadini si facciano giustizia da sè ("*ne cives ad arma veniant*"); in questo complessivo bilancio, finora faticosamente garantito, si misura l'efficacia del sistema giudiziario, se non purtroppo, ostacolata com'è dalle tante rilevate carenze, la piena efficienza dei suoi singoli servizi.

Ma abbiamo anche il dovere istituzionale della fiducia nel futuro!

In quest'ottica va espressa piena convinzione che anche nell'anno giudiziario che va ad iniziare i Magistrati ed il personale di Cancelleria e di

Segreteria di questo distretto, col concorrente importante impegno della Classe forense e la piena disponibilità di tutti coloro che istituzionalmente collaborano al proficuo esercizio della funzione giurisdizionale, proseguiranno nel loro impegno teso ad assicurare, pur nelle contingenti difficoltà, il migliore funzionamento possibile dell'Amministrazione della Giustizia.

Con tali auspici mi accingo a dichiarare aperto, a conclusione dei dibattito, l'anno giudiziario 2011.

